



EMANUELE CISI

No Eyes - Looking at Lester Young

It Sounds Good/Warner

Prezzo € 16,00

Nel 2019 ricorreranno il centodecimo anniversario della nascita di Lester Young e il sessantesimo della sua morte. Bella idea cominciare subito le celebrazioni con un omaggio discografico al "presidente" dei sassofonisti tenori. Ci ha pensato Emanuele Cisi con "No Eyes", che riprende il titolo da un blues di Lester del 1946 e nello stesso tempo da un lavoro del poeta beat David Meltzer, ispirato all'ultimo, penoso anno di vita del musicista. Young morì cinquantenne in solitudine, in un misero hotel di Manhattan.

Il primo merito dell'operazione è togliere un po' di polvere dalla figura di Lester Young, per ricordare come quest'uomo fragile e tenerissimo sia stato un artista immenso. Con lui, che pure vi era cresciuto musicalmente, tramonta l'era dello swing e si affacciano suoni nuovi che poi si chiameranno bebop e cool. Nasce il jazz moderno. "Prez", il nomignolo che gli aveva dato Billie Holiday, non era esagerato: era il più grande, il più originale, il "Presidente", appunto. Il secondo merito è che il disco restituisce il clima di Lester Young, cogliendone tratti fondamentali come quel soffuso intimismo esistenziale che si traduce in eccentrica originalità. Sia nei temi di Cisi che nei cavalli di battaglia di Young, fino ai due brani che Charles Mingus e Wayne Shorter hanno dedicato al sassofonista di Woodville, emerge, prima che il suono, l'anima di Prez, indagata con rispetto e devozione da un musicista che conosce bene anche quello che è successo dopo Lester Young. Non è una sorta di remake filologico, dunque, e proprio per questo è un lavoro importante, serio, ma soprattutto bello con il suo profumo del grande jazz della storia. Vi contribuisce una band eccellente: Roberta Gambarini in cinque brani vocali, Dino Rubino a tromba e pianoforte, Rosario Bonaccorso al contrabbasso e Greg Hutchinson alla batteria.

Paolo Occhiuto

QUALITÀ ARTISTICA

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

QUALITÀ TECNICA